

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 47:

Testo: Corriere (In Russia, fra rivoluzione e costituzione. Povera l'Polonia! Anche la Georgia. La Norvegia per la Monarchia) il nuovo Re Carlo. Il viaggio festoso di S. E. Fortis, *Spectator*. — Avvento alla vita (Una visita a Cesare Cantù. Le fide e le eredi del signor di Bisio. L'elezione dell'onorevole Saporo. La favola del monumento a Vittorio Emanuele). *Il Cosco Ottavo*. — Canto toscano d'autunno. *Mario Pratesi*. — Rivista mensile. *Leporello*. — Il Libro della Notte. *E. Janni*. — Cesare, *Gabriel Hanolour*. — Moda. *Donna Clara*. — *Attualità Illustrate* (Il banchetto dei negozianti ed industriali a Roma. Il banchetto di San Francesco per i poveri di Posillipo. Il pallone dirigibile "Lehanty". Strada Cecilia Mella - ponte Bevenuto presso Bellagio. Il Giubileo episcopale del cardinale Capuciatore. — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Scienze.

Inciisioni: La rivoluzione in Russia (15 dis.), G. Avato. R. Salvadori. fot. Smirnov e Gröbner. — Il pallone dirigibile Lehanty a Toul (6 dis.), fot. L. de Saint-Péger. — La villa Palonizi a Frascati, probabile Accademia tedesca di Belle Arti, fot. *Renaldo Mosconi*. — "Giovani Galliere", opera del maestro Italo Montemuzzi, al teatro Dal Verme. R. Salvadori. — L'applicazione a Roma del decreto del prefetto contro i grandi cappelli delle signore. *David Paulucci*. — Il banchetto dei negozianti ed industriali a Roma, fot. *Luigi Foccoli*. — Il banchetto di San Francesco per i poveri a Posillipo (3 dis.), fot. *Carlo Abbatino*. — Strada Cecilia Mella e ponte Bevenuto presso Bellagio, da fotografia. — La moda, due figurini. — *Renard*: Carlo di Danimarca e sua moglie Mand d'Anglittera, nudi sotto di Norvegia. — Il cardinale Alfonso Capuciatore. — *Monsignor Giovanni Maria Pellizzari*. — Il maestro Italo Montemuzzi.

Il viaggiatore usando la

Waterman's Ideal Fountain Pen.



avrà la penna migliore che si possa desiderare

Presso le principali cartolerie del Regno

b. & C. HARDTMUTH
Via Bossi, 4, Milano.

CREMA BERTELLI
mantiene la pelle fresca bianca e morbida preservandola dalle irritazioni e screpolature



Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissari per corrispondenza: MILANO, via Paolo Prati, 46
MILANO - ottagono Galleria V. E. - MILANO

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD

VAPORI	PARTENZE
BAVARIA	11 Dicembre 1905
ROMA	18
TONCARE	6 Gennaio 1906

Per informazioni e abbonamenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via XX Settembre 94, in MILANO: E. C. Castagnoli, Via Manzoni, 2.

Piccole Storie del Mondo Grande

Novella di **Alfredo Panzini**

Un volume in-16 di 300 pagine: UN LIRA.

Dirigete commissioni e ordini ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stabilimento Musicale CARISCH & JANICHEN
MILANO
Corteo Vittoria Emanuele, N. 2 F

FONOLA

Apparecchio concertato a 72 tasti per suonare automaticamente il pianoforte, senza occorre la scrittura.

Cataloghi gratuiti.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERDORF Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Matteo, 23
Negozio - Portici Settecentuali 23

Posaterie e Servizi da tavola di **UTENSILI ARGENTATO. RUPICA**
cucina in **RICKEL PURO**
Riparatoni e Riaragnature

Venezia, Genova, Napoli, Roma, Torino.

FLORENTIA

Ricompensa di 5000 Lire



— agli imborsi ed ai calvi —
— 5000 Lire in contanti —
Mos-Magasin. Copenhagen 517. Danimarca.



FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Cerna, 15 - 15 - 30 - 40 HP - Licenza Rechet Schneider.
Agenzie - Genova - MILANO - Via Porta Tognola, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantieri di costruzioni navali: NPEIA.

VALIGERIA FRANZI ORESTE FRANZI & C.

Accomandati per azioni. Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forme Moderne - 200 Opere.
Amministrazione a Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12.
Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Pressi Rosi - Cataloghi richiesti - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

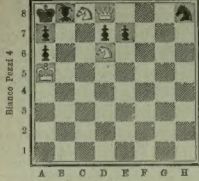
Rasini-Pallavicini Carlo, Genova

Via. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1468 di F. WILLIAMS, LONDRA.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Soluzione del Problema N. 1468:

BIANCO. (MEYER)

NERO.

- 1 A f4-d2
- 2 A d4-c6
- 3 P e5-e6 matta di scoperta

con numerose spiegazioni varianti.

Solutori: Sign. chim. F. Labella, Inverna; Oreste Scacchiotti, Lavagna; generale U. Turcozzi, Gualmone; Attilio Giambelli, Milano; R. Neri e G. J. Sacco, Vienna; G. Francini, Cagliari.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'illustrazione Italiana in Milano.

Solarada.

Vengo! Un due tre final, donna, in tuo petto, l'acqua l'olio e ti consumi amore. Qui che totali stimavi dal suo aspetto. E d'ogni d'adorar fuso il tuo core. E lontano da te, non ti ricorda. A le preli la sua anima è sorda.

Carlo Galeno Catti.

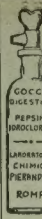


Sempre giovane la Duchessa di... Il suo segreto, semplicemente, è alla porta della nostra grazione lettrice, che possono imitarla impadronendo ogni giorno per la loro toilette, la Crema, la Polvere, ed il Sapone alla Crema Simon. Diffondere delle imitazioni. J. SIMON, 55, Faub. St-Martin, Parigi. Medaglia d'Or d'Esp. 1900. Parigi 1900

Malattie di Stomaco

Catarro intestinale

si guariscono radicalmente con l'uso delle
Gocce Digestive Pepsine-Iodocloriche
del Laboratorio Chimico Pierandri.
Si vendono in tutte le Farmacie a Litre 2,50 il flacone (per 30 giorni di cura).
Deposito: Reale Farmacia del Quirinale, Roma, Via Quirinale, 44.
Opuscolo esplicativo gratis a richiesta.



Solarada a pompa.

Mirando la nota
che accordi ci dà,
Rivengo d'Italia
La forte città.
Che senza indugi
Trattata fu già.

Il Cielo.

Crittografe petrarchesca.

VD AMORE

Derio Cimala.

Intarsio.
1. Nell'onde corale
Del nostro suolo
Modesta un'isola
Mi puoi veder,
E fui la madre
D'un gran guerrier.
1-2. Molti mi svelano
Tutti pazienti,
Ma mai raggiungono
La scopa lor.
Se oscura mostromi,
Senza un baglor.
L'Omocritismo.

Avviso importante. - Il fustino di cuoio che viene
sotto la coperta 44 Phosphatine Faldor,
sizione della
è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi
speciali, e non si trova in commercio.
Diffidate dalle contraffazioni e imitazioni.

Crittografe mnemonica dantesca.

1. 2)

MADONNA

3. 3)

All'amica Andrea Gallina.

FEDE

Carolina Costello.

VINAIGRE di Jean BULLY de TOILETTE

PARIS - 67, rue Montorgueil - PARIS
Questo vinaigre si raccomanda particolarmente per la
toilette delle signore. Non rafforza la pelle e la
una freschezza ed una morbidezza incomparabili.
rendendola vellutata e di un profumo gradevole.
Deposito all'Espresso presso di signor Paul Quercini
in MILANO, Via Alessandro Manzoni.

Spiegazione del Monoscopo crittografico del N. 4.

MEMORIE.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli
chi, rivolgersi al signor A. TROSCANI per l'ILLUSTRAZIONE
2001 ITALIA, Milano, Via G. S.

NOTE COMICHE di FABIO SERTI.



I TEDESCHI ILUSTRI.

Dante Alighieri, Cristoforo Colombo, Giordano Bruno, Giuseppe Garibaldi e Gioacchino Carducci, secondo il professor Heil, rettore dell'Università di Orsa, che nel discorso inaugurale dell'anno accademico, ha asserito e dimostrato che Leonardo da Vinci era tedesco.

Aspettando il successore dell'architetto Sacconi.

La commissione dei lavori di
accoppiati. Abbiamo sentito che
ha rimandato a tempo migliore
la nomina del successore di Sacconi.
Grazie, eccellenza. Possiamo
dunque cominciare i lavori?

Tribunali dell'avvenire.

(NOTO IL PROCESSO SALARIO).
Il Presidente: Impunito, e
zavati. Siete accusato di avere
milledecimocinquantesimo
che anzi o sono...

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO

Via Francesco Melzi, 3

"AQUILAS"

Brevettate Lampade a gas

ACETILENE.

Le loro accezioni
montate di 1812 da
tavola, da appendere,
da parete, per
fasali, officine,
elezioni, case,
miniere, gallerie,
torrioni, ponti,
guardias, casti,
carrozze, ecc.
materiali, bi-
ciclette, moto, ecc.
Guardarsi dalle imi-
tazioni. Inviare la
vera AQUILA
portano
Impresa questa
Marcha di Fabbrio
dispositi.

Si trovano nei Negli
d'Articoli d'illuminazione.

Fabb. E. H. SANTI.

Ferrara. - Conoscete e vedete
solo ai Negozianti d'Articoli d'illu-
minazione da ufficio.

Impresa questa

Marcha di Fabbrio

dispositi.

Si trovano nei Negli

d'Articoli d'illuminazione.

Fabb. E. H. SANTI.

Ferrara. - Conoscete e vedete

solo ai Negozianti d'Articoli d'illu-
minazione da ufficio.

Impresa questa

Marcha di Fabbrio

dispositi.

Si trovano nei Negli

d'Articoli d'illuminazione.

Fabb. E. H. SANTI.

Ferrara. - Conoscete e vedete

solo ai Negozianti d'Articoli d'illu-
minazione da ufficio.

Impresa questa

Marcha di Fabbrio

dispositi.

Si trovano nei Negli

d'Articoli d'illuminazione.

Fabb. E. H. SANTI.

Ferrara. - Conoscete e vedete

solo ai Negozianti d'Articoli d'illu-
minazione da ufficio.

Impresa questa

Marcha di Fabbrio

dispositi.

Si trovano nei Negli

d'Articoli d'illuminazione.

Fabb. E. H. SANTI.

Ferrara. - Conoscete e vedete

solo ai Negozianti d'Articoli d'illu-
minazione da ufficio.

L'ACQUA MINERALE

Dopo OTTO SECOLI di crescenti e incontrastato suc-
cesso le celebri madri d'ogni paese proclamano la

FIUGGI

unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie:

GOTTA - RENELLA - CALCOLSI

Chiedere opuscolo e leggere attentamente al Concessionario esclusivo per la vendita:

A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.

DI ANTICHI DI CAMPANIA

CURA E GUARIGIONE

LA DIETISTICA URICA

Contro le

TOSSI

usate le

antiche

Pastiglie MARCHESENI

L. 0,06

in scatola

L. 1,20 la doz.

più con istruzioni

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

in lingue

SORRENTO

RINOMATI FORMAGGI

un pezzo conosciuti

(specialità)

Tre Caciocavalli qualità A.

Antica, Franco sul Regno, contrito

Cattolico. Valore di solo L. 4,75

Eugene Garibaldi, Sorrento.

N.B. di accortezza anche con-

missioni per Arancio, L.

N.B. mont. Mandarini, Sor.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

Una nota al Ditta d'Alivo.

OBSITÀ

COSTIPAZIONE

Medicazione Radicale

colle

PILLOLE di REDUZIONE

di MARIENBAD

DEL DOTT. SCHINDLER BARNAY

CONSIGLIERE IMPERIALE

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

30 ANNI DI SUCCESSO

MA SENZA LATTE!

NON SPENDETE DENARO IN BALIE, SIBEROSI, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL FRENATO

GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE il LATTE per A. LEVARE la PROLA

Flac. L. 2,50 - per posta, 2,50 - 8 sc. (una cura). L. 50.

Flac. L. 2,50 - per posta, 2,50 - 8 sc. (una cura). L. 50.

Flac. L. 2,50 - per posta, 2,50 - 8 sc. (una cura). L. 50.

Flac. L. 2,50 - per posta, 2,50 - 8 sc. (una cura). L. 50.

Flac. L. 2,50 - per posta, 2,50 - 8 sc. (una cura). L. 50.

Flac. L. 2,50 - per posta, 2,50 - 8 sc. (una cura). L. 50.

OPUSCOLO GRATIS

PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 249, 249, 249

MODE.

L'inverno è la stagione della moda. Quest'anno è venuto precoce; le villeggiature autunnali si sono chiuse con anticipazione; poche hanno aspettato Sar Martino, che ha avuta la sua piccola estate breve e nebbiosa. Le grandi città sono tutte un formicolio di vita invernale anticipata; nelle vie, nelle passeggiate, ai teatri comincia lo sfoggio delle *toilettes* invernali; e davanti alle vetrine illuminate dei grandi magazzini di mode è una folla di gentili, leggiadre ammiratrici, ricercanti le nuove creazioni, i tagli inediti, le tinte nuove, i nuovi modelli ansiosamente attesi.

In questa pagina, dedicata eccezionalmente alla mondanità elegante, io do alle lettrici gentili dell'ILLUSTRAZIONE due figurini graziosissimi, di stagione, destinati a molte imitazioni, a fortunato successo. Ma un tesoro di novità squisite esse hanno già trovato nel grande *album* uscito ora ora sotto gli auspici della *Margherita*, *Mode In-*

vernali 1905-1906, dove ogni pagina è rivelatrice di gusto perfetto, di eleganza insuperabili.

Nessuna stagione è così ferace di seduzioni per la moda, come l'inverno; tutto quanto di leggero si direbbe preferito dall'estate, riappare, nelle nuove forme e nelle nuove fogge per le serate teatrali, per le *soirées*, per le feste; poi nella giornata, per la passeggiata, per i ricevimenti, per i *five o'clock* è riservato tutto lo sfoggio delle novità invernali pesanti, la cui ammirazione è concessa, nei corsi, nei grandi magazzini, anche ai profani, il cui occhio non penetra nei salotti e nei saloni.

D'estate, di primavera, attraverso la moda, la donna mette in evidenza grazie e bellezza, che non domandano alle stoffe, alle tinte, alle fogge, alle guarnizioni grande sussidio prevalente.

In inverno la donna, bella, graziosa, non risalta, di mezzo alle esuberanze della moda, se non col fascino delle sue qualità salienti di grazia, di spirito, di luminosità fisiologica, di sorriso,

ma tutt'intorno alla sua persona le lane, per quanto morbide, i panni, per quanto soffici e fini, i velluti, per quanto flessuosi, la ricchezza dei modelli, l'abbondanza delle pellicce, formano una cornice lussuosa, che, nell'ampiezza delle *redingotes*, dei mantelli, delle giacche a lunghe falde, delle sottane piuttosto lunghe, rendono la donna più obbediente ai capricci della moda; mentre in primavera e, meglio ancora, in estate, essa ne è più facilmente la signora. Ecco perché, nella scelta dei nuovi modelli delle creazioni ultime, io ho preferito i due elegantissimi figurini che oggi presento alle mie lettrici.

Guardino, di grazia, la svelatezza di quel piccolo bolero di *corusc* che appoggia squisitamente sul panno nero della elegante gonna-bustina, modello nuovissimo, del figurino N. 1. Le maniche, tronche al gomito, sono abbellite da gale e bottoncini; e completate da un lungo guanto scamosciato, potranno esse adottate anche dalle più freddolose fra le belle signore.



Attorno al collo una elegante cravatta di ermellino, sulla leggiadra testolina una piccola *toque* di velluto verde, rialzata da un ciuffo di piume in tutte le gradazioni di verde oggi tanto di moda, dalla più tenera alla più cupa; e davvero non si potrebbe immaginare un più graziosamente completo costume invernale di quelli che piacciono a me, perché lasciano alle donne tutto il fascino delle forme, tutta la slanciata libertà della taglia.

Per questi medesimi pregi, io sono entusiasta anche del figurino N. 2, che rappresenta un elegante costume di panno bruno-rossastro, che chiamerò *fluido* per sintetizzare in una sola parola tutte le sue moderne qualità di soffice e quasi impalpabile aderenza alla persona. La *fi-garetta* è adornata di *strops* dello stesso panno, e si apre con discrezione su di un *gilet* di merletto appena visibile.

Ha il collo arrovesciato in velluto, di un bruno-rossastro, più vivido, con qualche lieve ricamo in oro e si accompagna perfettamente alla cintura, dello stesso velluto, con fibbia di *vermeil*. La manica, anche qui, è trunca al gomito, con risvolto,

lasciando cadere sul lungo guanto scamosciato i merletti, che si accompagnano a quelli del *gilet* graziosamente dissimulato. La *toque* è in folto avorio, con un ciuffo di penne di gallo color rubino, di un effetto irresistibile.

Posso io pretendere che tutte le mie gentili lettrici sacrifichino ai miei gusti?... I due figurini che ho descritti li rappresentano perfettamente: sono due *toilettes* da passeggio che danno grande risalto alle figure slanciate, snelle, flessuose, dal passo fuggitivo, dal portamento elegante e risoluto. Ma non siamo tutte così; poi vi sono momenti, scene, ambienti, nei quali noi dobbiamo foggicarci non come vorremmo, ma come bisogna. Nessuno, che non sia donna, può comprendere tutte le minute necessità, a cui, senza calcolo, ma per legittima difesa dei nostri mezzi e della nostra personalità, dobbiamo piegarci, per ottenere nel salotto un effetto, alla passeggiata, al teatro, in carrozza, altri effetti, che tutti, attraverso la diversità delle tinte e delle fogge, integrano ed unificano il carattere, la personalità di ciascuna di noi.

Quando io apro, per esempio, la *Margherita*,

che è il mio giornale di moda preferito, e ne sfoglio le grandi pagine di disegni e le ampie tavole a colori, il mio divertimento maggiore sta nel figurarmi nella mente tutti i momenti, tutti gli ambienti nei quali debbono pur muoversi quelle creature leggiadre e gentili che, attraverso le riproduzioni dal vero, o grazie le bene dirette fantasie degli artisti, mi appaiono in tante diverse forme e con tanta varietà di abbigliamenti.

Io mi vesto e mi svesto mentalmente con tutti quei modelli, mi ambiento ora in una guisa, ora nell'altra; e studio sempre la maniera per rimanere quella che sono, con le caratteristiche della mia personalità viva, irrequieta, vibrante, nemica degli eccessivi legami, delle sovrabbondanti fasciature. Non è civetteria, né arte; è bisogno, verso noi stesse e verso gli altri. La moda, specialmente con le sue esuberanze invernali inevitabili, può aiutarci a non essere *efficere*; ma quando abbiamo la coscienza delle nostre qualità estetiche e psichiche, dobbiamo essere sincere, obbedendo sì, alla moda, fin dove essa ci serve; assecondandola dove essa ci asservirebbe.

DONNA CLARA.



Ai sofferenti di stomaco,

dopo aver tutto tentato, non rimane che aggrapparsi al digestivo-antisettico "tot,"

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 47. - 19 Novembre 1905.

Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La rivoluzione in Russia. — LA PERSECUZIONE E L'ESODO DEGLI EBREI IN ODESSA (dis. di G. Amato, da schizzi di M. Paganà).

CORRIERE.

— Ancora un poco di Russia, non è vero? — Si purtroppo, ancora la Russia. È un fenomeno a getto continuo. È una riforma liberale accolta da sconvolgimenti d'ogni genere. Si tratta di concessioni liberali governative controllate da applicazioni di stati d'assedio. Dovrebbe essere l'ora di tutte le libertà, ed invece è l'ora di tutte le violenze. Trepov, l'ineffabile Fedor Trepov, il governatore militare di Mosca, il dittatore di Pietroburgo e dell'impero, non è più sulla scena; la corrente De Witte ha vinto contro la corrente Trepov; i sanguinosi servizi resi alla causa dell'autocrazia dal gennaio all'ottobre sono stati compensati con l'altra carica di governatore del palazzo imperiale; ma la scomparsa di Trepov non ha bastato a ridare alle classi tumultuanti la calma, né a togliere al governo la tendenza a reprimere duramente. Anche il granduca Vladimir, al quale vuole risalga la responsabilità delle giornate sanguinose del 22 e 23 gennaio a Pietroburgo, ha abbandonato le grandi cariche politiche e militari che copriva nella capitale dell'impero. Ma se questo può valere per Pietroburgo, per i russi genuini, non vale per la multiforme immensità dell'impero, dove tutte le classi sono sostenute le une contro le altre; dove tutte le nazionalità lungamente compresse, affacciano le loro legittime pretese. Nicola II ha sottoscritto, dal Natale del 1904, tutta una sequela di manifesti, sperando di acquistare tutto le voglie, e quei manifesti hanno stimolato nuove brame ed accessi invidie latenti. Che cosa uscirà da questa situazione turbinosa, dove il denso nero fumo degli incendi stendesi sulla neve insanguinata, dove alle concessioni governative per i miseri ebrei, contrapposti l'antisemitismo feroce, indomabile della stirpe russa, che si afferma con le violenze del funzionarismo imperiale e le brutalità delle spie fasciste?... Con chi a tutta codesta enorme massa di gente che urla, che devasta, che incendia, che uccide?... La ribellione spaventosa dei marinai di Cronstadt, del grande quartiere generale marittimo, dove si cercano invano ammiragli e navi che rappresentino la vittoria sul mare, e dove non si scorgono che rovine — contro chi era?... Contro lo zarismo, che ha fatto il 30 ottobre la rinunzia di sé stesso?... Contro i responsabili dei passati disastri navali, che sono stati eliminati?... Il granduca Alessio non è più all'ammiraglio Birloff; la guerra è finita; il Mare Giallo non reclama più vittime, i suoi abissi non aspettano più corazzate russe; il Giappone stesso, che nella grande rivista navale della fine di ottobre a Yokohama ha spiegate davanti al Mikado 305 navi da guerra, non brama più preda. Eppure ciò che resta dell'organizzazione marittima militare della Russia è pervaso dallo spirito della rivolta. Cronstadt si è calato; arde Vladivostok... La Finlandia si è accalata nei decreti imperiali che riconoscono la sua condizionata autonomia, ma ecco la Polonia infelice che solleva il suo capo regale, e rivendica i propri diritti nazionali... L'ora delle riforme è notata a Pietroburgo; riforme amministrative, riforme religiose, riforme politiche. Perché non dovrebbe avvantaggiare la Polonia, non dimentica, dopo 135 anni, dei propri diritti nazionali, sacrificati allora alle brame di Caterina II, prevenuta dalla Prussia, secondate e condivise da Maria Teresa?... Ebbene i polacchi, in quest'ora, sono più duramente trattati. Nelle vie, nelle piazze di Varsavia, cristiani ed ebrei, riuniti dalla comunanza del pericolo, si sono coalizzati contro la violenza russa; ma Sergio De Witte — il malvagio delle nuove libertà imperiali — risponde alle domande nazionaliste della Polonia con lo stato d'assedio; e battendo il pugno sul tavolo, nega

ai delegati polacchi il diritto di invocare il benedico delle nuove libertà presunzionate, fin che la Polonia non stia di nuovo acquistata completamente sotto l'impero dominatore.

La Polonia potrebbe essere, nel caso russo presente, la scintilla di più vasto incendio... I prussiani furono ancora a Varsavia; come i russi erano altra volta a Cracovia. Prussia, Russia ed Austria, che si divisero il regno raccomandato, senza speranze, al patronato celeste di San Stanislao, hanno interesse comune nell'impedire che la codicilla nazionale polacca si ridesti: il nazionalismo trionfante a Varsavia, potrebbe voler dire il nazionalismo risvegliato a Posen e a Cracovia. E allora?... Guglielmo II è nemico della nazionalità polacca quanto e forse più di Nicola II o di Sergio De Witte. E questi, accomodando al passato, ammonisce severamente i polacchi così: « Che i ferrovieri facciano sciopero, che le officine si chiudano, che il popolo abbandoni il paese; il Governo non cederà alle mi-

gli libertà in quell'impero vario, sterminato, sarà per lungo tempo assai più difficile o più travagliato del lungo regime autocratico.

In Russia, gli incendi di un antico regime che si sfascia. In Norvegia — in questa stagione dalle lunghe notti — gli albori di un nuovo regno plebiscitario. L'opera della corona norvegese al principe Carlo di Danimarca è stata sancita domenica scorsa dal pacifico popolo norvegese con 250.000 sì contro 60.000 no. I norvegesi in questo plebiscito per la nuova monarchia sono accorsi a dare il loro suffragio altrettanto numerosi, quanto lo furono, mesi addietro, per votare la separazione dalla Svezia. Hanno tutti abitudini semplici, democratiche, sono i più evoluti verso l'idea della repubblica, ma in grande maggioranza hanno preferito la monarchia. Dopo la separazione dalla Svezia, essi hanno bisogno di crearsi nel mondo una ben netta personalità come Stato indipendente, e la Repubblica non è sembrata loro la forma più conveniente per prendere il posto a cui aspirano. È questo, per l'idealità repubblicana, un grande scacco, molto significativo. Costituendosi in Repubblica, i norvegesi non avrebbero dispiaciuto a nessuno, non si sarebbero tirati addosso le gelosie di nessuno; avendosi nei loro costumi la sostanza, avrebbero potuto preferire anche la forma. Eppure la Repubblica non ha avuto il 20 per cento dei voti.

La causa precipua nel litigio fraterno con la Svezia fu la pretesa norvegese di avere per mondo rappresentati i diplomatici norvegesi. Ora che la separazione è un fatto compiuto, avranno pensato che potrebbe avere maggior voce nelle capitali straniere il rappresentante diplomatico norvegese. Questa, forse, una delle ragioni esoteriche e pratiche che hanno fatto preferire con tanta larghezza di suffragi la monarchia, resa ancor più accetta ai norvegesi dal fatto che il re sarà un principe danese. La difficoltà, in vero, sono maggiori fra Norvegia e Danimarca, di quanto fossero fra Svezia e Norvegia. Così, sarà dunque risolta definitivamente, ultimata, la questione norvegese?... Il prescelto, il principe Carlo di Danimarca, è giovane, non ha che 33 anni; è il secondogenito del principe ereditario danese, ed è nipote di quel vecchio re Cristiano, che raccolse nel proprio castello, in estate, tutta una schiera di teste coronate, — figli, generi, nipoti, pronipoti. Il suocero dell'Europa regnante — come lo chiamano a Londra, a Berlino, a Pietroburgo, in Atene, a Stoccolma i suoi congiunti imperiali e reali — vede accorrersi così di un principe, il serto di sovrani vinti usciti dalla sua famiglia e ad essa legati per vincoli di sangue; alla sua Corte di Copenhagen pareva dovessero arrivare da un momento all'altro, nei giorni scorsi, Nicola II e la sua famiglia, chiedenti alla reggia proverbiale patriarcale del grande nono danese la calma bandiera dai soggiorni imperiali di Tsarskosselo e di Peterhof; viceversa è la casa patriarcale di re Cristiano, che invece di accogliere un imperatore fuggiasco, regala un giovane re ad un regno novello. Il nuovo re porterà a Cristiania una giovane, intellettuale regina, la già principessa Maud d'Inghilterra, terza figlia del re Edoardo VII. Questi chiese a re Cristiano una figlia, Alessandra, per farle un giorno Regina d'Inghilterra; re Cristiano chiese al regale nipote la figlia Maud per darla sposa al proprio nipote Carlo; oggi la figlia e nipote di re di re di re regina anch'essa. Per la famiglia reale inglese l'avvenimento si può dire fosse un ritorno reale dove domina il protestantesimo non ve ne sono molte disponibili; e la corona reale sulla fronte delle principesse d'Inghilterra non ha sempre avuto equivalenza di fortuna. Vit-

IL NUOVO RE DI NORVEGIA E LA REGINA
(Carlo di Danimarca e Maud d'Inghilterra).

nacce... Già si fa il nome di Ignatieff, del tenace sostenitore dell'autocrazia, come possibile dittatore della Polonia, non donata, non ruffinata abbastanza in questo ultimo quarto di secolo, dalle ferree dittature di Berg, di Kotzebue, di Gorkol. Povera Polonia... Se la Russia, propriamente detta, avrà una libertà rudimentale, come la sua assoluta impreparazione potrà consentirle, la Polonia servirà a compensare tutte le smanie di autocrazia, spostate da Pietroburgo e da Mosca a Varsavia ed a Lodz. Ma non è la sola Polonia a chiedere allo Zar rivendicazioni nazionali. Anche la Georgia, l'antico regno di Tamerlano, o in rivoluzione; cento anni di dominazione russa non hanno cancellati i ricordi dell'antica gloria, ai tempi di Vachtang Gurguslan; le rimembranze degli antichi re e dell'antica indipendenza vengono da Tiflis ad accrescere le tribolenze di Nicola II e di De Witte, i cui intendimenti liberali hanno suscitato tante voglie e tante sconfitte e speranze. Come si acqueterà la tempesta russa, non è facile prevedere. Essa dimostra una verità, sfuggita a tutti gli osservatori superficiali:



Le dimostrazioni di Mosca del 18 ottobre (fot. Smirnov).

toria, la sorella di re Edoardo, andata sposa al buono e sfortunato Federico Guglielmo di Germania, che ebbe pochi mesi d'impero, più delle gioie conobbe tutte le amarezze di essere stata la consorte di un erede di corona. A Maud, nel semplice regno dei navigatori norvegesi, dove la placidità è tradizione, sorride la fortuna!

Da noi, se la vita del sovrano si svolge schiva di ogni grandiosità e sollecita del contatto popolare; abbiamo, per compenso, la vita dei primi ministri, ansiosa, pare, di apoloie e di trionfi.

Ma apoloie e trionfi, perché, per chi?... Alessandro Fortis — che, se ora non lo è più grazie alla politica, è stato pure per molti anni un gustoso *casseuse* ed un uomo di spirito — preso in un momento di romagnola schiettezza, non saprebbe certamente spiegare a sé stesso la ragione vera dell'attuale suo viaggio trionfale nella Calabria, teatro di miseria e di desolazione, che il terremoto, di tratto in tratto, va ancora terrorizzando; ed in quella Sicilia travagliata dalle lotte spietate dei partiti locali, e dall'antica questione economica, aggravata ora dalle crisi solifera ed agrumaria. Ma, giacché ha creduto bene di andare, perché il suo viaggio non è stato tenuto fuori da tutta quella ingombrante folla, che, per lo più, nasconde la realtà, per assumere le parvenze di un trionfo, che, più che ad ogni altro, non sembrerà giustificato alla tipica semplicità bonaria dello stesso glorificato?

E quelle ottime genti di Calabria e di Sicilia,



Processione di rivoluzionari in Odessa — 18 ottobre.



Dimostrazione di rivoluzionari diretti alla stazione, in Odessa — 19 ottobre.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA (fot. Padisew).

per che cosa lo glorificano, con tanto fragore di musiche, di applausi, e con tanto spargimento di fiori?... Che cosa ha mai potuto fare in così brevi mesi da che è al Governo? Ha avuto intorno a sé difficoltà che, ancor più della sua, avrebbero vinte ben altre energie. Non si può fargli gran carico se non ha fatto nulla; se dei problemi più urgenti — il ferroviario e il tributario, — ha rinviato le soluzioni radicali e definitive. E per la Calabria propriamente, per la Sibilia, che cosa poteva mai fare?... E che cosa ora può mai promettere?... Egli è, in fondo, così sincero, che se ne va fra banchetti e fiori, vedendo soltanto ciò che gli lasciano vedere e nulla di concreto promettendo. E ancora il meglio che possa fare.

Ma beato, si davvero beato il nostro dolce paese, che all'infuori del governo, e spesso malgrado il governo, batte la propria via e non si arresta in nessuna delle forme del progresso moderno. Dolce e beato paese!... Si sono versati da tre mesi fiumi d'inchiostro sulla questione meridionale; dal disgraziato conflitto di Gramscio allo spaventoso terremoto dell'8 settembre, tutti gli specialisti non specialisti del problema meridionale hanno lanciato articoli e proposte sull'urgenza del problema, sulla sua gravità, sulla sua complessità.

Di quanti hanno detto, fatto, ricercato, scritto, spiegato, quello che ha fatto meno — a concordare parere di tutti — è stato il Governo, coi suoi temporeggiamenti e coi suoi rinvii. Ebbene, in coda a tutti, in rapida corsa, si muove il presidente del Consiglio, a fare un viaggio quasi

di scoperta in paese per lui quasi sconosciuto; e lo accoglie da per tutto un frastuono di feste e di applausi. Si può essere ben certi che l'ottimo Fortis, ritornando a Roma, non riuscirà a far tradurre in fatti concreti né proposti, né speranze nella visione dei quali gli sono state fatte tante feste da Cosenza a Catanzaro, da Messina, a Palermo, a Napoli; ma sarà lecito dire che guai e dolori non debbono essere né così gravi, né così penetranti, se il solo passaggio di un primo ministro, bonariamente sorridente, può far sonare tante musiche, gridare tanti evviva, spargere tanti fiori.

Probabilmente, non sarà così che si arriverà a risolvere il problema meridionale; ma quelle sensibili popolazioni d'entrano un tantino anch'esse a far parere meno arduo di quel che sia il problema. Nell'autunno del 1876, se non erro, un altro uomo della democrazia parlamentare — un uomo di prim'ordine, a dir vero — Giuseppe Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, fece un viaggio politico nelle Puglie, da più settimane desolate da piogge insistenti, e il suo arrivo coincise con lo squarciarsi delle nubi e con l'apparire del sole. Fu salutato taumaturgo dall'entusiasmo popolare, e quel miracolo entrò per un tanto nel consolidamento della Sinistra parlamentare nell'entusiasta Mezzogiorno d'Italia!... Fortis gode oggi ancora i benefici di quella creduta taumaturgia ministeriale!...

15 novembre.

Spectator.



Cadaveri d'ebrei uccisi disposti per la sepoltura.



Trasporto di cadaveri di ebrei al cimitero.



Cadaveri di ebrei uccisi, al cimitero.



Cadaveri di ebrei uccisi esposti al cimitero per il riconoscimento.



Cadaveri di studenti uccisi, esposti nelle cliniche.



Cadaveri di studenti uccisi esposti all'Università.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA. — LE STRAGI DI ODESSA.

(Fotografia Pudicowa).



La rivoluzione in Russia. — UNA FABBRICA DI STRUMENTI MUSICALI SACCHIEGGIATA DAI MARINAI A CROSTADT.

(Disegno di E. Salvadori dalla descrizione del *Daily Telegraph*).





Davanti al palazzo della Duma di città.



Davanti all'Università.

Pietroburgo. — LA DIMOSTRAZIONE PER LA COSTITUZIONE DEL 30 OTTOBRE (det. commemorata da V. Gribayedoff).



Mosca. — SULLA PIAZZA DEL TEATRO, DOPO LA PUBBLICAZIONE DELL' "UKASE", LIBERALE DEL 30 OTTOBRE (fot. Smirnov).



Varsavia. — DIMOSTRAZIONE PATRIOTICA PER LA NAZIONALITÀ POLACCA (fot. Julian Michaux).

CANTO TOSCANO D'AUTUNNO

di MARIO PRATESI

"Quando viene la neopola, piangente:
Essa è l'ultimo frutto dell'estate."

Udì questo canto popolare toscano nella mia fanciullezza, e non più di poi. Anch'esso non può evitare la sorte di quasi tutte queste voci anonime e popolari, che pure avendo una dignificata, talora anche storica, conforma a una data epoca; nondimeno si disperdono con la generazione che le ripeté come espressioni d'un pensiero o d'un sentimento comune.

Qui il sentimento nasce da una malinconica vicenda dell'anno: s'inventa a un piano universale perché è finita l'estate: la stagione più luminosa e feconda, quando la vita delle piante, e di alcuni animali (non tutti piacevoli) apparisce nel massimo suo fervore.

Poi l'anno declina: avviene a poco a poco un totale cambiamento nella veste del mondo. S'accorcia sempre più l'assiduità dei raggi solari: il sole ha per noi una vita quotidiana sempre più breve. Ogni condizione naturale, che prima concorre alla vita, ora concorre invece a circondare l'universo visibile d'un senso di abbandono, di disimpegno, di sgomento. La Natura finge di morire: cessa l'esplosione, attende a disfare l'opera sua, trascolorando e sprofondando ogni ornato, ogni versiere, ogni campo.

Questo venir meno di tanta vita, la stagione quale ora è a confronto della stagione che fu, e che ormai non è che un ricordo d'impressioni e di sensazioni trascorse, non può non avere nel cuore umano una malinconica rispondenza come di spirito spettatore e preago: onde, presso ogni popolo e in ogni tempo, i canti elegiaci d'autunno, tra i quali anche questa diadema e semplice nota popolare, udita nella mia fanciullezza:

"Quando viene la neopola, piangente:
Essa è l'ultimo frutto dell'estate."

Nota, che ha per me il potere d'una vera evocazione della tristezza autunnale: motivo, che mi ricorda a un tratto tutta una sinfonia.

Mi ricorda che, già sentivo, poco tempo fa, diffuso per l'aria come il respiro ardente d'un'anima di fuoco che riempiva di sé tutto l'orbe, e le spighe allora rimbombavano e perdevano i colori maturavano le uve, si colorivano i pomi e i fiori infiniti dovunque. Al mancare di quel respiro, sentii subito che la grande estate era partita.

E incominciò l'anno a morire. La terra, che prima era tutta verde, ora, nel disordine dei suoi colori, offre un'armonia di toni di fuochi individuali, che, per quanto vivacissimi alcuni, pur non sono lieti, non son più quelli della vita luminosa e stabile, accampata. Le albe non sono più latitanti, le ore respirano: si prolungano più sì calde e radiose; il verde smeraldino dei prati si sbiadisce come un panno vecchio: le siepi, diradate e scopiate, più non odorano di menta, di madreselva: le acque discendono dalle viscere cupe della montagna, torbide, e con un suono ben diverso dal mormorio lusinghiero che già allestava, nelle ore calde, ai limpidi lavieri, custoditi dall'ombra.

Anche il cielo è mutato: ha una contemporaneità di toni più freddi, o, nel sereno, più chiari; e tutti i baleni; tutte le speranze vane, e tutti gli scoramenti. Ieri era grigio, e tutto sparso di solchi neri; è tutto addirittura invernale: ogni azzurraggia qua e là; le candide nevole sparse di luce, si squarciano, e appare il sole. Un sole che, come se avesse recuperato il suo alito di leone, sbotta sul mezzogiorno; e il torrente rotolante giù nell'abisso una gioconda farragine di brillanti, e tutte le piante, dal tenue fogliame mezzo sprofondato, ridono a quel sole coi loro colori di croco, di ruggine, di vermiglio vivissimo, di sangue sbiadito, d'arancione, di nero fumo; sembra che godano di ritornare alla vita. Ma il sole passa su quest'agonia e su questa illusione come un cielo di vetro superficiale, e anche infido; e nel regno immenso dell'ombra crepuscolare e notturna ritorna a sparire il fiato gelido, assiduo della Parca che diffonde di nuovo sulle piante e sui fiori i lunghi brividi della morte... Risorge il giorno, ma è abbacinato, disfatto: si vedono le nebbie vaporare lungo le infinite rive del fiume suonante: le nubi annottano le cime delle montagne cariche d'una cerulea densità, e sotto l'azione dello sciocco, tutta la tempeste dell'aria trasuda umida, calda,

vischiosa. E allora che dondolo sconsolato e indolente di rami! che funebre frascchiare entro la chioma arida delle querce, e che allegria di fronde di foglie gialle, già dai tremuli piumi, lungo l'umida via postale!... Poi le montagne lampeggiano, passano, balenando, come delle parole di congiura tra loro: il vento cresce, incalza, diviene uragano; un uragano rabbioso che spinge di Caronte che batte i morti e gli spedisce... E gli alberi a un tratto sono spogliati.

E che silenzio ora per la campagna, se non fossero gli uccelletti fuggiaschi attraverso la morte, tra i rimbombi del vento!... I più incauti e più affamati hanno il compimento d'ogni loro desio nei boschetti amati, o nei lacci infiniti che l'uomo tesse dovunque.

Sì, il giorno e la notte divennero più silenziosi... Non si odono più le cicale assordanti nella nebbiolina grigia dei boschi d'ulivo. Il moscone non fa più sentire la sua nota di contrabbasso. E le rane, stropicciate laggiù dove il fiume si argenta alla luna, e che mi parevano ogni sera un immenso popolo di comari che cianciassero vanamente, dove sono le rane, che non se ne sente più una?... Non si sentono che le acque scorrere per l'immenso letto del Piave, come carrozze lontane, senza nessuno. Il fiume se l'è tutte inghiottite?... E le farfalline vaganti, e le api e le vespi così indagatrici, così curiose di vedere entro il calice d'ogni fiore?... E le rondini che spazavano in ogni piaga del cielo, e gli usignuoli che, lungo i viali più oscuri, provocavano, con tanta ardore e con tanta fede, una risposta che non avevano mai; e il chiù che la riceveva invece da lungi come un addio ripetuto tutta la notte nella oscura profondità; e i grilli, piccole, modeste, infinite orchestre dei campi nelle notti trasparenti nel candore lunare; e il pipistrello che entrava, quasi ogni sera, con le sue ali di buon diavolo, nella mia tacita stanza, e non ne partiva che a lume spento... Dove son le tutte queste maschere, queste armonie della vita, queste voci svariate di spighe, di uccelli, di fiori?... Non ce n'è più una di queste voci, di cui l'estate riempiva il suo seno coeunte... Tutti questi ospiti, o gentili o molesti, passeranno rapidamente come ora passan le foglie, e i fiori.

Oggi il cielo è mezzo nuvoloso e mezzo sole. La piazza della piccola cittadina sarebbe vuota, se non ci fosse un'orologio incatenato che balle, e una bestia d'uomo che lo battona per farne un essere utile e divertente. Un po' di sole ironico snuove un po' di brulichio luminoso laggiù basso, oltre le case, nelle onde del Piave: e dietro le case, in giro alla piazza, sorgono le mostruose montagne, su cui già cadde la neve, incupita oggi dall'ala dormiente degli uragani.

Ma via, furono concesse delle gioie anche all'autunno.

La gioia dei pleidi soli quando pare, nella grande calma serena della campagna sprofondata e immobile a ogni aura, che vita e morte si contolano in un dolce amplesso di luce; la gioia dei primi fuochi sboccanti vigorosamente e fiammeggianti nei focolari, nelle valli nebbiose, o nell'aurora dei boschi; e la gioia delle ultime raccolte, e delle prede bramate e cercate. Le villane raccolgono le belle parucchie italiane, come un dono, sotto il largo fogliame grigio; spogliano i pomari delle ultime frutta mature; versano, a corbe piene, i grappoli neri, bianchi e dorati nelle bigonze e nei tini; e Bacco non tarda a ciondolare, attorno le case e le ville, l'aflore inebriante delle sue viti spremute... E infine ha l'autunno la gioia della preda alla ventura dietro gli uccelli che cadono fulminati, o su per i monti, coi corni e coi cani, dietro al camiccio che balza sordido e sale, e quasi perseggiato disperato alla morte inevitabile; ovvero la gioia delle cacce sentimentali, le cacce all'ombra, come piacciono ai preti e ai signorotti, che hanno il boschetto presso la canonica o nella villa. E nel boschetto l'uomo, simile a un grosso ragno, aspetta torti, pesticioli, allodole e papaverole, come appunto il ragno mechino e irragionevole attende le mosche nei viluppi della sua rete.

Con queste gioie data all'uomo, non so che cosa gli dia dolore. Canti chi vuole: *"Quando viene la neopola, piangente"* o *"Quando viene l'ho detto?"* o poi anche perché

"l'estate è la mamma dei poveri", come, udi un giorno da una mendiccia, che certo se ne intendeva. La neopola suddetta la trovò di certo un povero di campagna, dove s'incontrano talora anche dagli idilli graziosi.

Filomene e Bauci calano dai monti del Cadore che risplendono come argento, laggiù nella immensa curva della vallata. Due vecchi ottantenni, marito e moglie, i figli dispersi, o morti. Sopra i visi alti alle loro fronti e alle proie, si rivolgono alla carità delle strade e le percorrono curti e lenti. Filomene è più prospero, ritiene ancora un avanzo di robustezza, e resiste coi suoi 82 anni. Ma Bauci, benché più giovane di lui, s'arresta spesso, e Filomene l'aspetta tranquillo. Bauci si prova ancora, va avanti ancora, e poi s'asside sul ciglio della strada bagnata, e Filomene in piedi, accanto a lei, la guarda rispettosamente e senza mai staccare gli occhi.

A prima giunta cade in mente il viso sospeso che quei due sposi rappresentano la commedia della miseria coniugale per muovere la pietà. Ma la strada è tutta deserta, il cielo vi gocciola sulle guole, e ambedue sono così vecchi e così squallidi, che la finzione sarebbe proprio un po' di più. Bauci, assisa in terra, come una Sibilla michelangiola, tiene la testa già penzoloni sul grembo ocioso, e tace, non geme; e neanche Filomene, che tace, non parla. Ma guarda la sposa, e forse pensa ch'ella morrà, e che a notte egli sarà solo.

Io li raggiungo, e domando: «E dove andreste stanotte a dormire?»

Bauci non alza il viso a guardarmi; non ne ha la forza, od è forse un filomene. Io dico: «Ma dove del suo letto di pietra, mi risponde: — Dove Dio vuole! — e con un movimento magnifico della mano accenna all'universo intero che lo circonda, e che è tutto casa sua. Se non che egli ora non ha più la casa sua, e forse si accinge a un'altra volta Giove e Mercurio, e anche Gesù, se mai venga a visitarlo nell'ora dell'angoscia.

Passa intanto un altro viaggiatore pedestre, un altro gran principe della miseria.

Ha lasciato stamane una tana di figliuoli che aspettano, con la madre rifinita dagli esteri, tre quarti almeno, e non basteranno, di ciò che egli, emigrante, guadagnerà nel Tirolo.

Il vento mugolis forte, impedisce ora la pioggia, ma il cielo, più rigido, e teso in un solo occhio plumbeo, accenna alla neve, che già cade sulle montagne velate. Io scuro, nell'oscurità, e gli vedo correre dei forti brividi per la schiena...

Ma perché non c'è messo i panni da inverno?... Capisco che quello è un dono: è anni di digiuno spolverine leggere che si portano in treno per salire dalla polvere e dalla sabbia di strada; una hima comodità per chi se la può procurare. Ma a mio principio serve per sopra e per sotto, perché non porta camicia. Porta però dei calsoni ben forti perché rinterassi di toppe tonde, quadre, rettangolari, e qualcosa anche piuttosto nuova. Ha in tasca un pezzo di galantuomo, mita, pastime, rassegnato alla sua sorte, il viso di chi ha faticato sempre, e fu sempre legato e flagellato, come Cristo, alla colonna dei patimenti e della miseria. Va d'un passo forte, e squassando agli scarponi, risolti di legno, bianchi di calce, e con gli occhi intenti alla strada, medita così fissamente, che non s'avvede d'alcuno e neanche del cane... Il cane è più maero, più penitente di lui, ma nondimeno gli salta intorno festoso, e non potendogli lambire le mani, che il principe non si stacca gli lamba la spolverina... Quelle mani in tasca sono appunto il motivo del buon umore del cane. Egli spera sempre.

Infatti il principe, a un certo punto, si leva di tasca un pezzo di pane... ma lo divorza tutto per sé.

Il cane non l'abbandona, ma, seguendo tuttavia a coda bassa, s'avvede che la sua fu una folla illusione, o non salta più, ma annusa, annusa qua e là la terra, a cui ora sono rivolte tutte le sue speranze.

Ecco un uomo che avrebbe potuto trovare il mio canto toscano d'autunno, udito nella mia fanciullezza, il malinconico canto obliato:

"Quando viene la neopola, piangente:
Essa è l'ultimo frutto dell'estate."

MARIO PRATESI.

ARTURO VACCARI *Cronisti d'elezioni* *Giornale*
LIVORNO *Ligure* *Amare* *Salvo*

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DI OGNI LAVORO IN OGNI MATERIA
CASA FONDATA NEL 1850 - FIRENZE, VAL D'AOSTA
Premiati nelle Massime Opere - Oggetti artistici - Collezioni
di perle - Orologerie - Pietre preziose - Laboratorio di Restauro.

RIVISTA TEATRALE.

Giovanni Gallurini, di 1. Montemezzi. — *Mademoiselle de Belle Isle*, di Spiro Samara. — *Tutto per nulla*, di E. A. Butti. — Mascagni contro gli editori. — Il cappello delle signore a teatro.

Il *Giovanni Gallurini*, l'opera di Italo Montemezzi, è venuto al Dal Verme di Milano dopo aver avuto un bellissimo successo, un anno fa, a Torino, e aver trovato in Giulio Ricordi un editore che si è incaricato di patrocinarla. Il Montemezzi è un giovane veronese, uscito dal Conservatorio di Milano, dove ha imparato il contrappunto dal Saladino e la composizione dal Perroni, rivelando già delle serie qualità di compositore lirico in un *Contico dei Cantici*, eseguito al saggio finale del Conservatorio. Le speranze suscitate dal suo primo lavoro non sono smentite da questa prima opera, la quale se non può dirsi ancora una affermazione è una bella e seria promessa. È difetto di tutti i nostri giovani musicisti che vogliono tentare il teatro — e lo vogliono tutti — di non preoccuparsi troppo della scelta dell'argomento, di non subordinarla a un ideale d'arte, di considerare cioè il libretto come un'ossatura da vestire di melodie, un canovaccio su cui risolvere qualche problema di armonia o di contrappunto. Altro vuole il pubblico, che non è di professori di contrappunto e di armonia. Il libretto deve portare in sé lo schema di un'azione logica, che si immedesima ed armonizza con un ambiente ben delineato, e offra anche varietà e vaghezza di quadri scenici, contrasti di sentimenti e di passioni, e una continua ascesa di interesse drammatico. Ora il libretto del *Giovanni Gallurini*, scritto da F. D'Angiolini, se non manca di qualche eleganza poetica, è una povera ed illogica costruzione drammatica. Il protagonista, che dovrebbe essere un eroe della Sardegna, e la vuol emancipare dalla boriosa prepotenza della soldatesca spagnola (siamo nel secolo XVII), una specie di Guglielmo Tell dell'altipiano isola, è un assai piccolo eroe, se le sue generose aspirazioni non trovano eco negli stessi isolani oppressi, che lo temono come un flagello. Anche l'oppressione e la prepotenza spagnola sono ben poco delineate

in quella parodia di don Rodrigo, che è il Rivegas, e nell'episodio del tentato ratto della bella Maria; e nel passaggio tardivo dei poveri sardi immiseriti che esulano; e dei quali un drammaturgo di talento avrebbe fatto la nota caratteristica o dominante dell'azione.

Tutta l'opera del Montemezzi risente di questa indeterminazione di ambiente e di personaggi; pure incatenando qua e là per l'interesse musi-



Fot. Vatschl, Artico e C.
Il maestro ITALO MONTEMEZZI.

cale di alcuni pezzi che rivelano nell'autore un talento fine ed aristocratico, se non ancora una spiccata fiscomia. Il primo atto pinto per la sua solida struttura, per la fine eleganza dell'aria di Maria:

Sorge Aurora, la vergine fragrante...

per la dolcezza della frase dominante del duetto d'amore, in cui Maria espande tutta la tenerezza del suo nuovo sentimento. L'interesse del secondo si ferma alla prima parte. Le danze vivaci,

spigliate, conservano una linea nobile ed elegante; bella è la canzone sarda

O bianca luna, luna d'argento

dalla cadenza vibrata, una viva nota di color locale; un pregevole sforzo di scienza contrappuntistica rappresenta il concertato che sa fondere insieme un coro religioso interno e un vivace dialogato sulla scena, ma il resto dell'atto, che drammaticamente è puerile, perde anche ogni interesse musicale.

Questo si rialza al terzo, col delicato preludio, e la prima soavissima aria di Maria, e più ancora piace la frase ampia e soavissima che accompagna e avvolge di poesia la morte del Gallurini, e chiude con bell'effetto l'opera.

Il pubblico ha applaudito a ogni fin d'atto, e solo dopo l'aria di Maria al terzo, ha interrotto l'opera coi battimani.

L'auto è l'espressione di un giusto giudizio. Il pubblico non è mai scattato per la soavità di una penetrante e nuova frase melodica; per la potenza di una combinazione polifonica, e nemmeno ha provato l'emozione di una forte situazione drammatica, resa suggestiva dal commento musicale; ma ha gustato e apprezzato le eleganze diffuse in tutta l'opera e le ha incoraggiato come una brillante promessa.

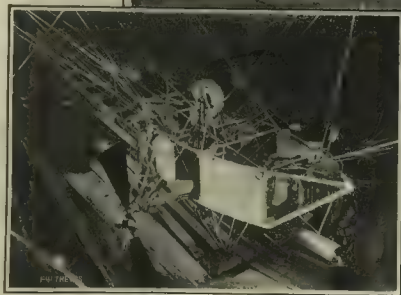
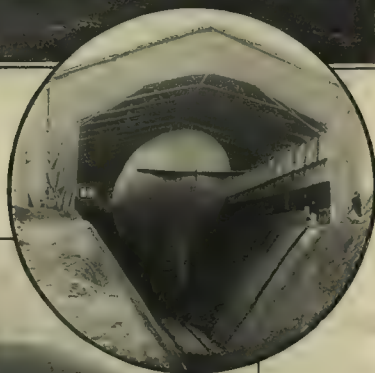
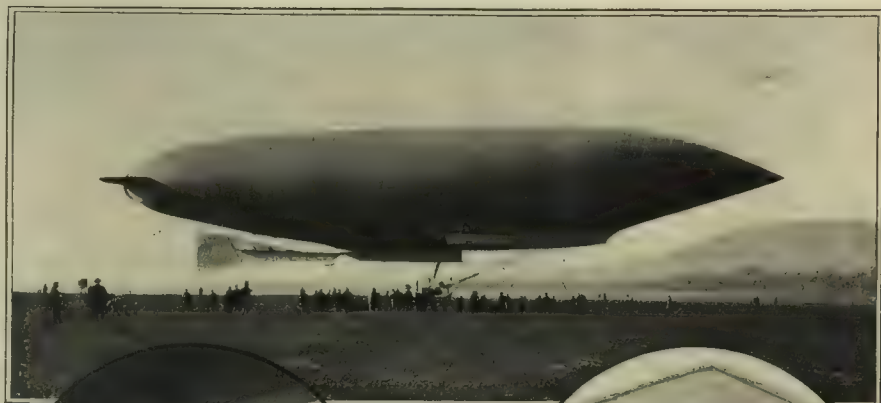
Il Montemezzi ha trovato nei suoi interpreti dei volentieri collaboratori; a cominciare dal maestro Serafini, che ha concertato e diretto l'opera magnificamente.

Ottimi sono stati la signora Stehle, il tenore Garbin, e il baritone Giacomello.

Le altre novità teatrali importanti della settimana si ebbero a Genova, dove giovedì sera si presentò, al Politeama Genovese, *Mademoiselle de Belle Isle*, del maestro Spiro Samara e venerdì, al Politeama Margherita, *Tutto per nulla*, nuovo dramma di E. A. Butti. L'opera ha avuto un esito... come devo dire?... burrascoso. Mentre il pubblico della platea e dei palchi applaudiva, il loggione mostrava di non apprezzare l'opera del Samara, e sottolineava le cadenze dei pezzi con commenti poco lusinghieri e fischii; si giunse così al terzo ed ultimo atto, durante il quale scoppiò una tumultuosa gazzarra, una vera



Milano. — TEATRO DAL VERME. — "GIOVANNI GALLURINI", opera di Italo Montemezzi — scena finale (dis. di R. Salvadori).



Ascesa di M. Bertheaux, ministro della guerra, a bordo del Lebaudy.
Il primo dirigibile militare. Interno della navicella.

Il dirigibile Lebaudy in allineamento.
Il dirigibile Lebaudy pronto a insalzare.

Lebaudy nel suo maneggio, trasformato in parco aerostatico.
Il parco aerostatico a Toul.

IL PALLONE DIRIGIBILE "LEBAUDY" A TOUL (fotografia L. de Saint-Pager).



Canale interno.
Sottito: l'antico.

La facciata; del Borromini.

Il lago.
La sala dell'estate.

LA VILLA FALCONIERI A FRASCATI, PROBABILE ACCADEMIA TEDESCA DI BELLE ARTI (v. Romolo Mancini, di Roma).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Il banchetto dei negozianti ed industriali a Roma.

La domenica, 19 novembre, la Società tra negozianti ed industriali di Roma, ha celebrato il XV anniversario della propria fondazione con un grande banchetto nella sala del palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale. Il banchetto raccolse quanto Roma ha di meglio nel ceto industriale e commerciale: un 700 convitati, in mezzo ai quali non mancavano personaggi del mondo parlamentare e municipale. Alla tavola d'onore sedeva il nostro competente, l'instancabile Luigi Rava, accanto al quale stavano il sindaco di Roma Orsucci Alliprandi, Guido Bacchi, Raffaello Giovagnoli, Felice Sestini, Monti Guarnieri, il principe Augusto Torlonia, l'assessore Franchetti, e tante altre personalità della borghesia commerciale, del romanticismo detto generoso. Fu un banchetto splendido e festaiuolo; e non si trattò solamente di allegria commemorativa. Il presidente della Società banchettante — Casciani — pronunciò un succoso discorso, nel quale spiegò efficacemente perché Roma non abbia ancora le iniziative industriali che lo converrebbero, e come debba lavorare a conseguire.

« Il quietismo di più secoli — disse — ha aggravato sui figli di questa terra, sacra alla storia, una triste leggenda di ignavia: che è in aperto contrasto con la profezia del loro ingegno e con la loro versatilità di artefici proventi e volenterosi; nulla quindi, né infelicità di postura geografica, né difetto di attitudini individuali,



Fot. Ferretti, di Treviso

Monsignor PELIZZARI,

successore di monsignor Scalabrini a Piacenza.

A succedere al compianto vescovo Scalabrini nella sede vescovile di Piacenza, Pio X nominò l'11 settembre un prete venuto suo contemporaneo, monsignor Maria Pelizzari, rettore del seminario di Treviso. Il nuovo vescovo di Piacenza nacque in San Zenone degli Ezzelini il 26 febbraio 1851; nel seminario di Treviso e nell'università di Padova compì i propri studi, laureandosi in matematica ed in scienza naturale, insegnando poi da lui nel seminario stesso, dove insegnò anche computistica ed arte sacra. È un vescovo molto colto; ha viaggiato lungamente in Europa, in Asia, Africa ed America; in Treviso era primo cattedrale del capitolo della Cattedrale e presideva da dodici anni alla Santa Cattedrale trevigiana intitolata a San Liberato. Papa Sarto lo ebbe amicissimo, e lo ha destinato a succedere a monsignor Scalabrini per continuare, dicono, nella diocesi di Piacenza le tradizioni di pacifismo religioso per la quale tanto si distinse il vescovo defunto.

L'epistolario di Muratori. È uscito il IX volume di quella monumentale pubblicazione dell'Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Campori, il quale vanta a validi collaboratori il prof. Ettore Zucchi, il conte Giorgio Ferrari Moreni e il padre Gregorio Palazzi, monaco benedettino di San Paolo fuori le mura di Roma. Infatti, occorre una pazienza da benedettini nel dare alle stampe sì decisamente corrette le lettere del grande; non tutte lettere interessanti, ma tutte improntate del carattere del singolarissimo lavoratore. Le lettere del IX volume vanno dal 1786 al 1791: parlano della poca salute del Muratori, già vecchio, ma non « vecchio laido », come egli chiama lo stesso. L'accademia di Verona fa pagare dieci ducati per entrarvi e il Muratori lo dice un mercato. Scrivendo alla marchesa Malaspina, il Muratori definisce Milano « città del buon cuore » (e che direbbe adesso?). Grandi lodi all'abate Puricelli, col quale, dice il Muratori, « pochi di passavano che non fossimo insieme ». Giuste ire contro il marchese Maffei « che lo vuol far passare per suo nemico ». Infastidito della guerra messagli di padre Gabriele Rossi, così il Muratori scrive all'amico Gentili: « Tutto potresti fare, ma non mai distoglierti dal comporre opere e cercare erudizione per giovamento del pubblico » — come più d'un secolo dopo diceva un altro lavoratore prodigioso, Cesare Cantù. E com'è buono il Muratori coi suoi debitori che da quell'oroscopo non ci sentiamo... E com'è buono coi dichiarati nemici suoi!

Il marchese Maffei è su tutte le furie contro di lui, e lavora con tutta lena per mandare in aria le sue opere e la sua fatica; e il Muratori scrive ad Bertoli: « Benché il signor Maffei mi avesse attaccato più volte, non ho mai cessato d'essergli amico ». E a G. Tarantini: « Ma sta pur male che noi italiani che stemmo pochi a fatica per le lettere, troviam subito dei contraddittori, e che ci facciamo la guerra l'un l'altro. Un secondo, il padre Alessandro Montegrassi, scende perfino ad insinuare persino contro il Muratori in una controversia di disciplina ecclesiastica; e l'illustre ingiuriato non se laagna appena. La famosa donna Olimpia Borromeo, nel suo passaggio per Modena, fa chiamare il Muratori « uomo paesagnuolo », e questi le parla senza riconoscenza. Bel fatto, non è vero? Le parole del Muratori sono queste: « Felicità auguro io alla signora donna Olimpia ne' suoi viaggi », « come più di un secolo fa auguravo io al signor marchese V. Maggi ». Passò alla per Modena. Fu chiamato perché venissero forestieri che volevano vederlo. Io, credendo che fosse il conte d'Elzing da me aspettato, andai e trovai una donna, con cui parlai, e in cui trovai tanta la gentilezza possibile: né lo mi avvidi che fosse quella che era, né così domandargliela. Avrà ben riso la signora donna Olimpia per questa mia balordaggine », pag. 456. La più importante lettera di quella dove indugia al pagamento, la necessità di diminuire le feste di preteco. — Anche questo volume esce dalla Società Tipografica Modenese.

Il pallone dirigibile "Lebaudy".

La questione della dirigibilità dei palloni ha fatto un passo notevole; ed il merito spetta ai ricchi fratelli Lebaudy, che col loro pallone omonimo sono arrivati a tali risultati sperimentali, da non lasciare più dubitare della dirigibilità. Le prove fatte recentemente a Moisson, il raid di Chalons, le esperienze fatte a Toul, sia compiuto il tragitto Toul-Nancy e ritorno, sia facendo delle evoluzioni al di sopra della città e virando con tutta sicurezza e precisione contro un vento soffante con la velocità di 12 a 15 metri al minuto secondo — tutto ha dimostrato che il pallone Lebaudy obbedisce docilmente al pilota, cioè è effettivamente dirigibile. Questa esperienza, per la quale tutto il mondo aeronautico e sportivo si è vivamente rallegrato col i guori Lebaudy — che hanno dedicato al loro pallone più di un milione di franchi — è collettore e costruttore, ingegnere Julliot, se avevano soddisfatto dal punto di vista sportivo ed aeronautico, restava a vedersi quali risultati potevano dare in rapporto alla difesa militare. Si potrà valersi del pallone dirigibile in tempo di guerra, per ispezionare le fortificazioni, e per le operazioni in raso campagna? Il fuoco della fanteria e dell'artiglieria non renderà inseguibile il servizio di avanzamento o meglio, di soprascoperta a cui il pallone dirigibile dovrebbe essere destinato? A quale altezza dovrà mantenersi il pallone per disintegrare simile missione senza pericolo?

Per cercare di rispondere a queste domande fu fatta il 26 ottobre dal dirigibile Lebaudy un'ascensione al



IL BANCHETTO DEI NEGOZIANTE ED INDUSTRIALI A ROMA (Fot. Dante Pasolunghi).

nella se non l'ipotesi che di qualche riuscita iniziativa manca a Roma per percorrere trionfante il cammino che fu così agiuto e al ricco di talto compenso per altre città e per altre regioni. Roma ha anche dovizia di energie vitali che sono appena scoperte e che una volta ridate trarranno profitto da tesori inesauribili di vergine ed entusiastica attività.

L'occasione questa latente energie, il coordinamento, l'unico altissimo fine del bene della città, il facilitare il lavoro svolgendo sono gli scopi che da anni va perseguendo con viva fede la Società generale fra negozianti ed industriali.

Dopo quello del Casciani, i discorsi fiorirono; e mentre il banchetto si svolgeva fra gli auguri a Roma ed al suo avvenire occorse l'occasione di San Francesco.

La bella istituzione che adorna questa pagina e rassicura la vivacità della spensierata festa romana.

Il banchetto di San Francesco per i poveri a Posillipo.

Fra le feste popolari innumerevoli che sono nella consuetudine del popolo napoletano, è il banchetto annuale offerto ai poveri in Posillipo, nel giorno di San Francesco. È una forma di beneficenza algera, fantastica, alla quale i vecchi poveri della pittoresca Napoli cospicua napoletana, mentre altrettanto ansiosa vi accorre la gioventù napoletana che ha il privilegio di servirvi a tavola, per un giorno, i rappresentanti di tanti anni e di tante miserie. Gli artisti non mancano mai attorno a quelle mense per cogliere interessanti soggetti; e delle istantanee che riproducono, prese dall'Abbatucci, sono per loro stesse bellissimi quadri di vita napoletana.

disopra del Monte San Michele, presso Toul, trovandosi nella navicella col pilota Juchmes cinque ufficiali superiori delle armi dotte francesi. L'ascensione, ad un'altezza di 600 metri, contro un vento di 12 metri al secondo, riuscì completamente. A detta dell'ingegnere costruttore, assentendo gli stessi ufficiali che presero parte all'esperimento, il pallone in tempo di guerra sarebbe il mezzo più rapido di esplorazione e di informazione; perché la sua forza ascensionale diminuisce bisognerebbe che fosse colpito da almeno 200 proiettili; uno o più forti di palla da fucile nell'involo, sia nei fianchi, sia nella parte superiore, non lascerebbero essere che limitata quantità d'idrogeno. Una bomba potrebbe danneggiarlo sensibilmente; ma ciò è anche problematico, causa la grande mobilità nel pallone, l'azione di correnti aeree, la pressione atmosferica, le difficoltà di puntamento, l'impossibilità attuale di impostare dei cannoni che abbiano l'asse quasi verticale. Naturalmente il pilota dovrà badare dal canto proprio a non avvicinarsi troppo alle linee nemiche.

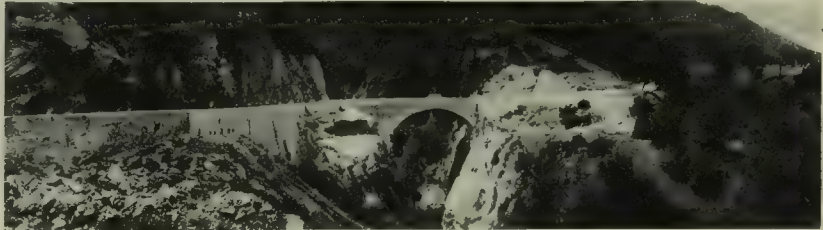
All'altezza di 600 metri si ritiene che il pallone nulla avrà da temere: ma anche da 800 o da 1000, come assai più sicuro, gli aerosol militari potranno fare tutte le osservazioni che vorranno. L'ing. Julliot ha anche fatto l'ipotesi che il pallone si squarciasse o si incendiasse e che l'idrogeno ne uscisse dall'involo. Non per questo

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPED
EDUARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Rizzi, 24-25.





Roma. — L'APPLICAZIONE DEL DECRETO DEL PREFETTO CONTRO I GRANDI CAPPELLI DELLE SIGGORE IN TEATRO.
(Disegno di Dante Paolucci) (Vedi la Rivista Teatrale)



STRADA CECILIA MELLA E PONTE BENVENUTO PRESSO BELLAGIO.

gli aereonauti si potrebbero dire perduti: l'esplosione del pallone non avverrebbe immediatamente, ma almeno dopo un quarto d'ora e, stante la velocità del pallone, gli aereonauti avrebbero il tempo di allontanarsi dalla linea nemica e di prendere terra in luogo sicuro.

La Villa Falconieri al Tuscolo.

Avremo dunque, all'orlo di Roma, sugli incantevoli colli tuscolani, accanto a Frascati, la nuova Accademia tedesca di Belle Arti, la rivale della classica Villa Medici francese?... Pare di sì; e l'Accademia — se si costituirà — sarà collocata nella Villa Falconieri, la più antica delle ville che costituiscono l'attrattiva di Frascati, sorta nel 1710 circa per la munificenza del cardinale Ruffini, insediata dall'architetto Borromini e ricca di pitture del Maratta e di altri celebri artisti del XVI secolo. La villa, andata in disparte come tante altre, già suntuose, che la circondano, veniva affittata, fino a pochi anni sono, ad appartamenti per gli stranieri che amavano soggiornare nel *Castello*, non trovando conveniente il proprietario, principe Lianolotti, di accogliere ad un molto oneroso riprendere ultimamente passò ai trapiasti, che ora l'hanno rivenduta al banchiere Mendelssohn di Berlino, un discendente di Felix Mendelssohn, il cele-

bre autore del *San Paolo* e dell'*Elia*. Il Mendelssohn, che è ricchissimo, ed ha in moglie la signora Firdigiani, una bellissima fiorentina, forse discendente da una famiglia di artisti celebri sulle scene al principio del XIX secolo, non pare che abbia acquistato la Villa Tuscolana per sé, ma per collocarvi un'Accademia di Belle Arti tedesca, da intitolarsi dall'imperatore Guglielmo; ed alla fondazione allogerebbe qui il poeta tedesco Riccardo Wortis. La villa è stupenda, ma esige grandi lavori di riparazione. In una ricchezza formava uno spiccato contrasto colla rigidezza dei religiosi trapiasti, che l'illuminano la casa di moda nei suoi ascetici romanzi.

Strada Cecilia Mella e Ponte Benvenuto

PIEMONTE BELLAGIO.

Non sono illustrate qui antiche memorie, si tratta di opere affatto nuove dovute alla privata iniziativa. Brogno è una piccola frazione del comune di Bellagio, che non aveva comoda via che la unisse al proprio comune: un privato, il signor Domenico Vitali, distintosi per altre opere munifiche e per notevoli beneficenze, ha fatto costruire a proprie spese la comoda strada ed il bel ponte qui illustrato.

Questa nuova ed utile strada si stacca, al di sotto di

Gualdo, dalla provinciale per la Vallassina — e conduce su quel di Brogno, uscendo con un bellissimo ponte sul fiume Perlo all'altra parte della montagna. La strada è lunga m. 680 circa, con una larghezza di m. 5; ha una pendenza all'incirca della provinciale sino al ponte di 0.60% e del 9% per la restante parte.

Il ponte « Benvenuto », maestoso e pittoresco è costruito in pietra delle cave di Moltrasio: le spalle con pietrame del luogo ed i coronamenti in graniti dei trovanti dei nostri monti.

Il progetto fu eseguito dall'ing. G. B. Barelli. Il munifico donatore volle dedicarsi — come dice una targa di bronzo — la strada alla memoria della povera sua consorte Cecilia Mella e il ponte all'amato fratello Benvenuto, che, anni addietro dotò Bellagio di una bella strada e di un comodo porto.

La festa inaugurale dei doni del signor Domenico Vitali al comune di Bellagio seguì domenica, 12 novembre, e sulla roccia aperta alla nuova via fu murata una lapide, opera dello scultore Caravaglia, raffigurante in rilievo, la strada e sul fondo il ponte, e sopra il tutto spicca la figura robusta di un lavoratore che col piccone rompe la roccia: a destra è la dedica: *A Domenico Vitali che la nuova strada Cecilia Mella e il ponte Benvenuto donava — il comune memore.*



IL BANCHETTO DI SAN FRANCESCO PER I POVERI A POSILLIPO. — Le ragazze degli operai servono tavola.

(Fot. Carlo Abbincori).



Le donne.



I maccheroni.

IL BANCHETTO DI SAN FRANCESCO PER I POVERI A POSILLIPO (fot. Carlo Abbinate).

si infilzano centinaia di teste; all'alba rulla un tamburo, le teste si ritraggono, il tendone si solleva, e tra nuvolaglie di piume e di polvere il brulicame si stiracchia, si sgranchia, sorge in piedi, va via.

Ma pensato al tempo in cui la notte per istrada non c'erano fannù e c'era invece tanto più sudicium d'ora. « Fino al secolo decimosesto a Parigi e a Berlino non si conoscevano scope, a Padova funzionavano da spazzini stormi di cicogne appollaiate sui tetti. Ancora ai tempi di Azzo Visconti nelle piazze di Milano grufolavano maiali, razzolavano galline... I camini erano rari: una via di Milano ne serba ancora il nome, *Caminadella*, in memoria del luogo ove ne sorvegliava uno ai tempi delle crociate... Il primo orologio a campana comparve a Milano nel 1308 nella via che ancora pomposamente conserva il nome di *Via delle Ore*. Le case, poi, erano di legno e coperte di travi: un cronista, Galvano Fiamma, novèrò i decreti per cui *flante vento nullus in domo ignem succendat* — quando tirava vento nessuno si permettesse d'accender fuoco in casa. Fu il napoletano Carafa che istituì a Parigi i portatori di torce, che si prendevano a nolo per guide, o fu a Londra che nel 1812 il gas cominciò a risplendere, « mentre Le Bon, l'inventore, cadeva assassinato ai Campi Elisi, e mentre la scoperta preziosa diventava bersaglio agli strali di Carlo Nodier ».

Entriamo in casa, che è ora. « Nel cortile è continuo lo sfillicio dell'antica fontana. Boerhave se ne serviva nelle insonnie per procacciare sopore ai malati ». Non si va subito a letto: si suona, si chiacchiera, si gioca, si fa qualche cosa... C'è il pianoforte: quante opinioni, quanti odi, quanti amori! Voltaire lo chiamava *instrument de chaudière*, Ernouff attribuiva a benignità della provvidenza la conformazione del dito anulare che ne accresce le difficoltà dello studio; ma il dottor Forbes consigliò la breve operazione chirurgica che, suonando l'anulare, agevola gli esercizi più penosi e fu appunto per rendere flessibile il dito ribelle che Schumann si

procacciò crampi e paralisi. Volete altro? La musica irrita i cani, ma piace ai ragni; Simoni, Hartmann, Babjok, il Lióy stesso ne videro calarsi da soffitto per meglio udire delle melodie somnosesse. O'è un altro animale a cui la musica piace molto: indovinate? Il verme solitario, l'orribile tenia. Sicuro, ed è anche musicista dolcissimo: preferisce gli strumenti ad arco; gli ottoni lo irritano e lo allontanano.

I balli: i valzer, col nome che significa *giro*, vennero dalle steppe russe e dalle vallate tedesche; le polche ricordano umili contadine polacche.

I giochi: gli scacchi, col finale asceso matto, che gli antichi persiani chiamavano *acch mat*, re ammazzaio; il bigliardo, passione di Boileau, di Mozart; di Darwin: il whist, prediletto di Goethe; e più comuni di tutti, le carte, nelle quali gli spagnuoli rappresentarono quattro classi sociali — *espadas*, i cavalieri, *dineros*, i mercanti, *bastoni*... poi villani, *copes* o calici, il clero.

Le cene: le cene care a Beethoven e a Rosini, che le fornivano di manicaretti composti di propria mano; « le patate all'uovo dell'autore di *Fuclius* non erano meno ghiotte dei maccheroni dell'autore del *Barbiere* ». Alle cene si ricollegano memorie di ghiottonerie enormi, contro le quali furono costretti a intervenire i legislatori:

« La legge l'annia vietava di ammanire uccellazioni e galline ingrassate nelle stie, ma fatta la legge fatto l'inganno: invece di galline le gabbie si popolarono di capponi ». Una cena del secolo XIII? Eccone una, di mezzo, offerta da una ricca contessa al cronista fra Salimbene da Parma: « prima ciliege, poi pane bianchissimo, — *vinum quoque abundans et precipuum*; poi fave cotte nel latte, pesci e granchi, pasticci di anguille, riso con suocchio di mandorle o con polvere di canella; poi — *anguillas cum optimo salsamento, turta et juncatas et fructus* ». E non trascuriamo i brindisi. L'antica parola *toast* in origine significò arrosto; soltanto più tardi serviva ad esprimere il vino bevuto mentre si serviva l'arrosto. E i brindisi? A loro volta derivano da

un'altra parola barbara (*bringen, portare auguri*). Vi sono poi quelli che si divertono da soli: quindi il giuoco dei solitari e dei bisticci. Napoleone, che era uno di costoro, ha lasciato il suo nome a un « solitario », di carte e si divertiva a scrivere frasi che i potessero leggere alla rovescia. Il Cieco d'Adria fece due versi che sono un miracolo di pazienza:

Fortuna, esau, amor dona son teglis.

Giora, non aude, al ben non si mal guida.

Leggeteli alla rovescia, dicono il contrario:

Teglis, non dona amor seno, fortuna,

Guida al mal, non si ben, suoco, non giova.

Un verso francese: « *L'âme des uns jamais n'use de mal* », un verso latino, per le farfalle notturne attirare e bruciate dal fuoco: « *In firmis tunc nocte et consumimur igni* », si leggono ugualmente da sinistra a destra e da destra a sinistra. Roba vecchiotta? *Nihil est rote non* — e questo non si legge alla rovescia. Non bisogna pretendere troppo, come non bisogna averene a male se qualche volta l'autore, deviando in giudizi sui generi letterari, vi tratta i De Goncourt come semplici scolastici.

A proposito di letteratura, un'altra cosa che si fa di notte, leggere, specialmente romanzi: Darwin ne era insaziabile; « gli piacevano tutti, anche i mediocri: desiderava soltanto soluzioni liete, e avrebbe voluto che dovesse esservi bandita ogni fine tragica. Darwin aveva anche il gusto di giocare coi figli a rimpiatterello e alla palla, come Enrico IV galoppava a quattro piedi coi suoi piccini, come Beethoven faceva le capriole col nipotino.

Se, caso mai, si trattasse di passar la notte in un albergo, potete divertirvi ripensando alle vecchie insegne curiose d'alberghi e allo loro più curiose trasformazioni. Una insegna di vecchia locanda scozzese, che portava anticamente il motto dei puritani: *God encompasseth us* (Dio ci è vicino), con l'andar del tempo se l'ebbe trasformata per lenta corruzione in quest'altro: *God and Compasses* (Alla Capra e ai Compassi).

Si va a letto, si dorme, si può russare, Orri-



— 11 —

Amaro DoricoFARMACATO
DALLA PREMIATA DISTILLERIE**Luigi
Bettolini**
ANCONACasa fondata
nel 1888**Stomatico
Aperitivo
Ricostruttore**I migliori Clinici
ne raccomandano
l'uso in tutte
le forme di
Depressione
del Sistema
Nervoso a di
Atonie dello
Stomaco

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
DI
GIROLAMO MANTOVANI

*Rinomata Bibita Tonica stomacale raccomandata nelle debolezze
e nei bruciori dello stomaco, nell'inappetenza e nelle difficili digestioni*

VENDESI PRESSO LE FARMACIE E LIQUORISTI

Personaggi illustri che usarono la TINTURA ASSENZIO MANTOVANI come da documenti.

Si prende pura e attecchita a Seltz

LA DIFESA DELLA PATRIA E IL TIRO A SEGNO, due discorsi in Senato di **ANGELO MOSSO**.
Centesimi Cinquanta. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Tintura Egiziana Istantanea.
Garantisce senza go-
stare, senza vomito, né
corrosivo, l'unico
privo di nitrato d'ar-
gento, rame, piom-
bo, ecc. La sola che
ridona il primitivo
e naturale colore ai
capelli della barba.
Istantanea e non fa
senza lauderare la natura umana.

Per tali prerogative l'uso di que-
sta tintura è diventato ormai ge-
nerale a tutti i paesi già abita-
tati le altre tinture istantanee,
la maggior parte preparata a base
di nitrato. - Prezzo della scatola
L. 1, piccola L. 0,50. Utile pro-
prietaria e fabbricante **Antonio
Loughe, Venezia.**

Adolfo Ciannini
PISTOJA
PRODUTTORE
ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva L. 10.000.000 - Straordinario L. 878.000,00.

SEDI CENTRALI: MILANO - ALESSANDRIA - BARI - BERGAMO - BOLOGNA
BRESCIA - BUONAROTI - CARRARA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA -
LIVORNO - LUGO - NAPOLI - NEDRICO - PALERMO - PAVIA -
PIACENZA - ROMA - SALERNO - SAVONA - TORINO - UDINE - VENEZIA - VICENZA.

PETTO DI DIVA
COLLE
PILULE ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
A base di estratti di piante e di principi attivi
della medicina orientale e di principi attivi della
medicina occidentale. - Prezzo della scatola L. 1,50.
L. 6,50 (franco, contro assegno) L. 6,70.

J. HATZ Farm. di Piazza Venezia, Parigi.
Distributori in ITALIA: Farmacia Dr. Zaccagnini,
Piazza S. Carlo, 1004, P.O. Bologna, Dr. Viti,
Fiume, 187, NAPOLI: Farm. Italiana di S. Giovanni,
Via S. Carlo, 1004, P.O. Napoli, Dr. Viti.

**Pellicola
— Rinfrescante —
Assai aderente — Invisibile**

**LA
POLVERE
"SATININE"
e di BELTA**

Un'effluvia la deliziosa pelle del viso spendendo, ma lo
tutto, se di essa non si direbbe di "vaporare" cadendo.

PROFUMERIA SATININE
MILANO - Corso VIII. Mar., 33
Ditta USELLINI & C.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di **A. REJNA & C.** - MILANO, Via Dante, 13

Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

**Norimberga 1906
ESPOSIZIONE**

Maggio Giubileo Bavarese Ottobre

ANISETTE di BORDEAUX
LIQUEUR TRES FIN

della Premiata Distilleria **ALFREDO CAPOBIANCHI** - Ancona

Ricavata con le migliori Anisette originali francesi

In vendita nei più accreditati Empori di Liquori e nei principali Caffè e Restaurants.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI
VOSTRI FIGLI - FATE USO DEL
Vero PETROLE HAHN
ANTISTETICO

Il tenore della capigliatura
Preparato dal Signor **F. VIBERT**
Lavorante in chimica
oggi solo proprietario del
Vero Petrole Hahn di Ginevra

Egon, 60, Avenue des Pâtes

Fiaconi di tre modelli in nastro.
Si trova ovunque

Recentissima pubblicazione

**I Giuochi
della Vita**

DI
Grazia DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

JUNIOR
FABBRICA TORINESE AUTOMOBILI

TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 20

TIPI 905; 9 1/2 - 12 - 16 HP.

**SANATORIO PER MALATI DI PETTO
DAVOS - SANATORIO DAVOS-DORF**

Cure estive ed invernali - Installazione secondo ed igienico.
Prenze moderate. Progetti d'edificazione e tecnica perfezionata.
Medico curante: Dr. Ludwig v. Murali. Direttore: A. Hualde.

IL FIGLIUOL PRODIGO
NUOVO ROMANZO DI HALL CAINE

Quattro Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Il Giappone nella sua Evoluzione

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta
con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904

da **Adelfredo Fedeale**

macchinista navale nell'Armata Italiana

Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 20 incisioni,
da una Carta, e da sei grandi quadri a colori.
DIECI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

l'ex sindaco Mac Cleveland, candidato del Tammany ring, la camorra newyorkese con 228.900 voti contro 295.000 dati al suo competitor. Ma contro la elezione sono state presentate molte proteste, che segnalano brogli ed imbrogli d'ogni genere: un piratafo ha ripescato alcune piume di schede! A Macoria, nella

Epistola di San Domingo, e scoppiò una rivolta dei bianchi. Il capitano mandò una nave. Le truppe bruciarono la guarnigione nel forte di San Cruz, si sono ammutinati, uccidendo il capitano. I soldati, nei loro maggiori casi tentava di fuggire dove gli ammutinati. Sono state uccise alcune navi, e i truppe di terra e navi da guerra, e gli ammutinati sono arresti poco ore dopo all'istima. Gli ammutinati sono dopo avere ucciso i colpi di cannone.

Il cattivo tempo ha fatto strappare alcuni dumi, fra i quali l'Arno ed il Tevere nella sua sfilata. Il 10, una nave di guerra, la "Albatros", è andata in Istria, facendo naufragare due braccati di Chioggia. Il 12, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 13, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 14, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 15, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 16, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 17, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 18, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 19, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 20, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 21, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 22, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 23, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 24, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 25, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 26, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 27, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 28, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 29, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 30, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso. Il 31, un uragano ha fatto naufragare una nave di guerra, la "Albatros", e una nave mercantile, la "Albatros". Sono naufragate varie navi, fra le quali una goletta norvegese, l'equipaggio è stato ucciso.

18

1999

100